

Elena Manigrasso

I ♥ Barbiana
*supplemento gratuito allegato al periodico
Comunicare*

Barbiana (FI) 1-3 Agosto 2010

*Cronaca di una docente di Taranto sui tre giorni di studio alla
scuola di Don Milani e l'incontro con i suoi ex allievi.*

"un altro tipo di scuola è possibile"

Innanzitutto, un **grazie** di cuore Giancarlo Carotti e Michele Gesualdi per i loro preziosi suggerimenti. I loro consigli mi hanno permesso di impostare con massima chiarezza ed essenzialità gli argomenti trattati, in particolare quelli riguardanti la realizzazione di un “percorso costituzionale” a Barbiana. Ma soprattutto li ringrazio per l’autentica e fraterna amicizia.

E.M.

I  Barbiana

supplemento gratuito allegato al periodico

Comunicare

Indice

Introduzione	5
Barbiana 1 agosto 2010	7
Barbiana 2 agosto 2010	11
Barbiana 3 agosto 2010	15
I saluti	19

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2010 da
Eurografica – Carosino (Ta)

Introduzione

Caro Giancarlo e caro Michele,

mi piace iniziare così questo mio diario di bordo sui tre giorni passati a Barbiana, giorni intensi di emozioni e di serio studio, proprio come piaceva al priore; non finirò mai di ringraziarvi per l'opportunità che mi avete dato: vedere la scuola ancora viva, che insegna le cose per cui vale la pena di vivere ai ragazzi, e io ero lì ad ascoltarvi e a fissare nella testa e nel cuore ciò che dicevate.

Dopo oltre quarant'anni ci sono ancora docenti che accolgono il vostro invito dell'ultima pagina di "Lettera a una professoressa" e vi dicono "*cari ragazzi non tutti i prof sono così, non siate razzisti anche voi*".

Io sono venuta di persona a dirvelo e voi mi avete accolta subito senza riserve. O quasi. Michele Gesualdi, Presidente della fondazione "don Lorenzo Milani", era un po' titubante sulla mia venuta improvvisa, non programmata. Poi ha forse compreso che ero in buona fede e con molti km alle spalle ed ha espresso il suo assenso con un sorriso che vale più di tante parole.

In questa cronaca dei tre giorni cercherò di sintetizzare una esperienza straordinaria, fatta di insegnamenti capaci di far gridare al mondo: **un altro tipo di scuola è possibile!** Giancarlo Carotti, uno dei primi 6 allievi della scuola, è un sostenitore accanito di questo sogno. Infatti mi ha detto senza riserve: *Io sono convintissimo che "un altro tipo di scuola è possibile", però attenta, non devi stare ad aspettarla, devi costruirtela insieme a tutte le Tue Colleghe d'Italia!*

Ciò che mi ha colpito degli ex allievi di don Lorenzo è che continuano a conservare l'entusiasmo del "dono" dopo tanti anni di volontariato a Barbiana. E il fatto che la scuola sia rimasta austera e dedita alla ricerca come voleva il priore. Apertura a 360 gradi per tutti i ragazzi del mondo che vogliono conoscere e riconoscersi in una scuola "altra"; laboratori aperti per lo studio della Costituzione, che per don Milani era, insieme al Vangelo, la linea guida per ogni cittadino sovrano; Vangelo e Costituzione insieme sono capaci di infiammare il mondo.

Termino dicendovi: *caro Giancarlo e caro Michele,*

cercherò di fare tesoro dei vostri insegnamenti sul concetto di *Istruzione* che assottiglia le differenze. Don Milani credeva talmente nella Istruzione da porre in un secondo tempo di gioco effettivo ogni altro credo religioso o politico dato che, come dice in *Esperienze Pastorali*, l'istruzione fa capire le cose, poi ognuno farà del Vangelo o del catechismo ciò che vorrà, *buttarli dalla finestra o metterseli in cuore, s'arrangino, se sceglieranno male sarà peggio per loro.*¹

Far capire le cose non è semplice e non tutti hanno l'umiltà di "aggiustare" le frasi per renderle "comode" a tutti. Come se fossimo dei ciabattini potremmo prendere un banchetto (o banco) e aggiustarle, così anche i poveri, i disagiati, o gli alunni stranieri, potrebbero camminare comodi con le parole.

Elena Manigrasso

¹ Don Lorenzo Milani "Esperienze Pastorali"; Libreria editrice fiorentina, edizione 1997; pag 200.

Barbiana 1 agosto 2010

Finalmente dopo tanti km alle spalle arrivo nel Mugello. Mi trovo ad un bivio tra Borgo San Lorenzo e Vicchio: sono già emozionata perché riconosco i nomi dei luoghi dove è vissuto per 13 anni il priore. Tra poco troverò le indicazioni che mi interessano. Ed infatti ecco la segnaletica con scritto “Barbiana” e comincio a salire sulle pendici del monte Giovi. La macchina fa un po’ fatica ad andare avanti: la strada è stretta e tortuosa, sarebbe stato meglio farla a piedi. Vedo infatti un gruppo di ragazzi scout che si sono messi con andatura sostenuta a percorrere il sentiero. Abbasso il finestrino e saluto. Loro mi rispondono “Pace” in un’esclamazione di gioia condivisa.

Sono a Barbiana, mi dico sorridendo.

E intravedo il campanile dalle fronde degli alberi, me lo ero immaginato proprio così, con la chiesetta vicina, la canonica e qualche casa sparsa tra i boschi. Prendo la videocamera e macchina digitale. Ma soprattutto preparo il mio spirito all’incontro, a passo lento per tendere bene orecchio occhi e cuore al mondo, per vivere con consapevolezza dentro le cose.

Inutile dire che con questa preparazione, arrivata alla porta della scuola mi sono commossa e qualcuno vedendomi con la videocamera in mano mi ha detto per sdrammatizzare: *non sarà mica un nuovo regista!* Era Giancarlo Carotti, uno dei primi sei bambini della scuola di Don Milani. Immaginate la sorpresa. Il mondo delle pagine dei libri si concretizzava davanti ai miei occhi. Giancarlo con molta disponibilità mi ha permesso di

entrare e di ascoltarlo durante la lezione con i ragazzi scout del Veneto, nonostante il mio arrivo inaspettato.

Ci racconta l'esperienza di sei scolari con un maestro straordinario, un intellettuale che aveva lasciato da parte l'egoismo del mondo borghese arroccato nella sua ricchezza e cultura, per farsi come loro, povero tra i poveri, ma con la testarda intenzione di restituire loro la parola, rubata da un sistema che non faceva parti uguali. E ci è riuscito. Se "Esperienze Pastorali" è la sua opera legata alla scuola di San Donato di Calenzano, "Lettera a una professoressa" è frutto della scrittura collettiva dei suoi allievi. La parola aveva vinto su quel popolo costretto ad essere muto.

Ricordo, mentre sono seduta a riprendere l'intervento, che l'uscita di "Esperienze Pastorali" corrisponde ai primi tempi di pontificato di Giovanni XXIII. La Chiesa, per conto del vescovo Ottaviani a cui era stata demandata la tutela del sacro patrimonio della fede, condanna il libro. E neanche il Papa sarà tanto clemente con lui. Dirà riferendosi alla sua persona: *è un povero pazzerello scappato dal manicomio* (frase riportata dallo Speciale Tg1 del 2006 intitolato "I care"). L'ultima pagina del libro fa molto scalpore dato che si denuncia l'immobilismo della Chiesa nei confronti dei poveri, poiché non ha praticato la povertà e lo spirito del Vangelo. Il tutto è scritto sotto forma di lettera: *Cari fratelli, voi certo non vi saprete capacitare come, prima di cadere, noi non abbiamo messa la scure alla radice della ingiustizia sociale (...). Vedete dunque che ci è mancata la piena avvertenza, la deliberata volontà. Quando ci siamo svegliati era troppo tardi: i poveri erano già partiti senza di noi.*

Don Lorenzo ha sempre denunciato le differenze o la superbia delle classi privilegiate: arriva a cacciare dalla scuola

un magistrato perché voleva insegnare a un padre cinese cosa fosse la Cina. E pensare che queste cose succedono ancora oggi. È paradossale ma è così.

Infatti, pochi minuti prima dell'incontro tra i ragazzi scout e gli ex alunni di della scuola di Barbiana, c'era stato un ospite che voleva insegnare a Giancarlo cosa fosse stata "la scuola di don Milani". Ho sorriso pensando in quel momento alla reazione del priore: l'avrebbe mandato fuori a pedate. A qualcuno potrebbe sembrare forte ogni reazione cruda di don Lorenzo, ma il priore era così, non le accettava le umiliazioni inferte ai ragazzi da chi si sentiva borioso, intellettualmente superiore: un egoista in pratica, incapace di condividere ciò che sa.

I ragazzi di don Milani nella "Lettera a una professoressa" sottolineano questo aspetto rivolgendosi a una docente avara di condivisione:

(...) lei passava tra i banchi e non mi aiutava, sbagliavo e non diceva nulla. Io in queste condizioni sono anche a casa, i miei genitori non possono aiutarmi. Lei invece le cose le sa, è pagata per aiutarmi. E invece passa il tempo a sorvegliarmi come un ladro.

Quando ho iniziato a leggere le "Lettere"² devo confessare che quasi l'ho odiato per il suo modo nudo e crudo di dire i fatti. Poi mi sono sciolta nella sua immensa dedizione verso i ragazzi disagiati, i suoi ragazzi. Ho finito di leggere il libro nello stesso giorno in cui iniziavo ad insegnare in un corso di scuola media per lavoratori (Paolo VI di Taranto, 2 settembre 2002).

Coincidenza?

Niente è per caso. Oggi alcuni di quei ragazzi si sono diplomati. Francesca è iscritta al primo anno di Università. Mi piacerebbe far visitare loro Barbiana un giorno.

² *Lettere di don Lorenzo Milani*, Oscar Mondadori a cura di Michele Gesualdi.

Giancarlo mi dice: *“di qualsiasi cosa tu abbia bisogno rivolgiti alla Fondazione e si farà il possibile per accogliere gli studenti”*.

L'alunno prima di tutto, afferma più volte Giancarlo nella sua nitida relazione, la scuola di Barbiana ha creduto fortemente in questo principio. Con la parrocchia di Carosino, gli confido, nell'autunno del 2009 abbiamo organizzato con maestri volontari, il parroco don Lucangelo e il viceparroco don Graziano, un doposcuola popolare pomeridiano; si accolgono bambini che manifestano delle difficoltà ad affrontare i loro impegni scolastici o chi è un po' "svogliato" ad affrontarli. È un lavoro difficile ma vorremmo portarlo avanti con volontà e dedizione. Credo possa essere un modo diverso di fare preghiera.

Il primo giorno a Barbiana sta per concludersi ma prima di andare voglio fare visita al priore, nel cimitero a pochi metri dalla canonica. Percorro un sentiero in discesa: il cancello è aperto. Qui riposa anche l'Eda, più che perpetua una vera sorella per don Milani; qui riposa il priore, sepolto con i paramenti sacri e gli scarponi da montagna. Recito la preghiera cristiana più antica e pongo una piccola pietra sul suo nome, servendomi dell'usanza ebraica che invita a porre un sasso sulla tomba dei nostri cari.

"Eben" in ebraico significa pietra ed è il risultato dell'incastro delle due parole "Av" (padre) e "Ben" (figlio). La pietra è segno di questo legame che è la Memoria, ciò che lasciamo davvero in eredità, come ha fatto don Lorenzo con noi. I colori della montagna si incupiscono e mi spingono ad andare. È quasi sera.

Barbiana 2 agosto 2010

Oggi a Barbiana è arrivato anche Michele Gesualdi per incontrare un gruppo di giovani provenienti dalla Sicilia, dal Veneto e dalla Romagna, venuti a Barbiana per contribuire a realizzare il “Percorso Costituzionale a Barbiana” che la Fondazione *don Lorenzo Milani* sta allestendo. Si tratta di una sorta di *libro di strada* sulla Costituzione, spiega Michele Gesualdi. In pratica saranno allestiti, lungo un sentiero di oltre un km che nel bosco sale fino alla scuola di Barbiana, 50 grandi bacheche contenenti gli articoli della Costituzione Italiana illustrati dai disegni di diverse scuole d’Italia che per l’occasione hanno collaborato con la Fondazione. Il sentiero scelto è quello che fece a piedi don Lorenzo Milani quando arrivò a Barbiana.

Il primo giorno di lavoro dei ragazzi è dedicato all’approfondimento sui valori della Costituzione e all’importanza che questa aveva nello studio alla scuola di Barbiana. La mattina relazione di Michele Gesualdi sull’insegnamento della Costituzione a Barbiana. Il pomeriggio è la volta del prof. Luca Toschi dell’Università di Firenze sull’attualità della Carta costituzionale. Dopo questo primo giorno di approfondimento si passa al lavoro per l’allestimento vero e proprio del Percorso: si verniciano le bacheche, si piantano i pali di sostegno lungo il sentiero, si terminano le illustrazioni.

Io sono una “intrusa”, ma tento ugualmente di chiedere se posso assistere all’incontro. Michele non si mostra per nulla contento della mia richiesta: *è’ un corso per i ragazzi*, dice. Io non parlo, resto muta. Credo abbia ragione. E allora mi siedo poco distante da loro e mi metto a leggere per conto mio un libro sulla lezione di “catechismo” del Don. Già respirare l’aria di questo luogo è una fortuna, dico tra me e me, avrei dovuto

avvisare del mio arrivo. Ed è proprio a questo punto che Michele mi passa davanti e mi chiede il nome del mio paese. “Carosino” dico, “*un paese seimila anime in provincia di Taranto. Un popolo di tradizione contadina. La montagna e la pianura accumulano dalla stessa fatica umana*”.

Ricordo cosa diceva il mio conterraneo Tommaso Fiore a proposito di chi con fatica lavora la terra: *riprendono il loro lavoro ogni giorno, dall'alba al tramonto. Con quale speranza? Guardarli è come contemplare le piaghe di Cristo alla croce, un Cristo di carne, il bracciante!*³

Ho approfittato di questo momento amichevole per dirgli: “*io mi chiamo Elena, un accenno di amicizia me lo devi pur dare, se non altro per il nome che porto*”. È il nome della sorella di don Milani. Michele mi dice che proprio in questi giorni è venuta a mancare, e ricorda attraverso lei un'altra figura importante: la vivace e indipendente bisnonna paterna,⁴ appartenente ad una ricca famiglia ucraina.

Tornata a casa mi sono incuriosita di questa bisnonna *ante litteram* e ho scoperto con sorpresa dal sito della Fondazione⁵ che a 21 anni sposa il giovane filosofo e filologo Domenico Comparetti. Ma in pochi anni si consuma tra loro una rottura irreversibile; Elena lascia infatti la famiglia a Pisa per impegnarsi nell'approfondimento e diffusione del metodo del pedagogista tedesco Fröbel, fondato sul riconoscimento dell'autonomia spirituale del bambino e sulla impostazione

³ Tommaso Fiore “Il cafone all'inferno” ed. Palomar 2003; pag106.

⁴Elena Raffalovich Nata nel 1842. Morta nel 1918

⁵ www.donlorenzomilani.it/don_milani/bisnonna_paterna visitato il 22 ago.2010

creativa del gioco. Crea in seguito e finanzia a Venezia il "Giardino d'infanzia Elena Raffallovich Comparetti".

Penso che don Milani abbia ereditato questo gene della solidarietà dalla bisnonna, l'amore per l'arte dal nonno paterno (archeologo, autore della scoperta di una famosa statua greco-arcaica che porta il suo nome: "Apollo Milani"), la sobrietà e la ricerca del vero a qualunque costo dalla madre, l'interesse per le lingue dal padre (il padre Albano ne conosceva sei⁶).

Dice Mario Pancera nella prefazione alle "Lettere"⁷: *al lettore tocca scoprire da sé gli enigmi di una tanto incredibile esistenza, quella di un uomo proveniente da famiglia di ricchi possidenti, di antenati studiosi, di parenti atei e di madre israelita, divenuto sacerdote cattolico e vissuto povero combattendo dalla parte degli analfabeti. Un mistero.*

Michele mi saluta e mi dice "ci si vede domani"

Giancarlo mi invita a visitare l'officina. Trovo Barbiana essenziale nella sua vitalità, lontana da ogni politica di mercato che l'avrebbe fatta diventare in poco tempo merce di guadagno, secondo la logica perversa e univoca del profitto. Giancarlo mi dice che sin dall'inizio la scuola è stata difesa da ogni intrusione dedita al *business*, evitando così di vedere nei pressi della canonica bancarelle che vendono immaginette del priore e panini farciti.

Invece si continua a fare lezione come allora a ragazzi che vogliono capire. Chiedo a Giancarlo se i loro genitori contadini, ai tempi della scuola, fossero sconfortati a non avere i figli a casa per 12 ore al giorno e per 365 giorni all'anno, dato che si aveva bisogno di braccia per i campi.

⁶ Notizia assunta dal sito www.liberliber.it- biblioteca Milani visitato il 23-8-10

⁷ "Lettere di don Lorenzo Milani" op. cit. pag 13

Mi risponde senza tentennamenti che molti capivano subito l'importanza della scuola, non volevano che i figli restassero semianalfabeti come loro. Ma per i pochi che restavano titubanti don Lorenzo non aveva mezze misure: andava a casa e, con ragionamenti concreti e senza fronzoli, diceva che i loro figli "dovevano" frequentare la scuola. Non si muoveva da lì fino a quando non li sentiva dire "sì".

A Barbiana quindi niente è cambiato, ad eccezione degli alunni che sono diventati grandi: i libri sono quelli che hanno usato nei 13 anni di scuola sul monte, le cartine geografiche sono quelle disegnate e acquerellate da Giancarlo, Michele, Agostino e tanti altri nel loro percorso di studi, come anche i grafici sul Parlamento italiano (compreso quello rappresentato con nere catene durante il periodo fascista). Ma soprattutto è rimasta con un significato indelebile la scritta: *I Care*, affissa sulla porta come monito e impegno per chiunque decida di diventare maestro.

La piscina è a due passi dal pergolato dove si faceva scuola all'aperto. È vuota ma io vedo con la mente i piccoli montanari, le loro grida nell'acqua, gli spruzzi, i tuffi, i tentativi di molti per rimanere a galla. Il sorriso del priore. Una piscina vuota capace di parlare.

La chiesa

La chiesa di S. Andrea di Barbiana fa capire perfettamente la punizione inferta dalla Curia a don Milani: unica navata con tre panche di legno a destra e tre a sinistra. Ad essere stracolma non ci sarebbero entrate più di 30 persone. Intorno una ventina di famiglie. Come per Gramsci, si voleva bloccare un cervello scomodo, esigente, provocatore. Zona rossa per tradizione, nel Mugello solo le donne frequentavano la chiesa. Gli uomini no. Ma a poco a poco le parole di questo parroco che voleva il bene dei poveri sono valse quanto o di più della tessera comunista. La chiesetta ha cominciato ad ospitare anche gli uomini e poi

qualche politico dei paesi limitrofi, incuriositi dalla scuola popolare, per giunta parrocchiale. E poi ... il viatico non si è più fermato: studenti, professori universitari, medici, fotografi di fama, uomini di governo, tutti ad ascoltare con riverenza don Milani, o a donare il loro sapere per il bene dei “ragazzi”.

Così termina la relazione di Giancarlo, con gli scout entusiasti e attratti dalle sue parole. È ora di pranzo, nei pressi della piscina sono pronti i fornellini a gas per cuocere un po' di pasta in comune. Al di là della piscina i ragazzi hanno montato le tende per dormire la notte. Io offro quel poco di cibo che ho; vedo con stupore che se lo dividono tra loro a piccolissimi pezzi: niente deve essere per uno solo. Anche questa è una bella lezione di vita.

A domani ragazzi, gli dico contenta. A domani, mi rispondono con un sorriso senza confini.

Barbiana 3 agosto 2010

Sono le 10,00 e Michele Gesualdi ha già iniziato a parlare ai ragazzi del corso. Non era facile trovare a Barbiana gente più a Sud di me!

Il discorso riprende dalle parole di Giancarlo del giorno prima. Si ricordano gli anni '50 del Novecento, i decreti del Santo Uffizio (vere e proprie scomuniche a partire dal 1948)⁸ contro i comunisti.

Non capiva la Chiesa, dice Michele, che i poveri avevano bisogno di riscatto, se lo avesse capito i poveri sarebbero corsi verso di lei, se solo avesse aperto un po' le braccia, loro l'avrebbero abbracciata. Invece ha preferito la chiusura e la

⁸ Vedi lettera “A un giovane comunista di S. Donato” pag 19, dalle “Lettere di don Lorenzo Milani”, op cit.

scomunica. Bisogna sempre ricordare però che la disuguaglianza tra gli uomini è un'offesa a Dio.

Papa Giovanni XXIII comincerà ad aprirsi al mondo dei poveri, attraverso la divulgazione della dottrina sociale della Chiesa. Si riprende finalmente tra le mani l'enciclica "Rerum Novarum" del 1891, di Leone XIII, un prete borghese divenuto papa che ha parlato a favore dei poveri, denunciando severamente chi opera per il solo profitto individuale.

Se a questo affianchiamo l'articolo 3 della Costituzione italiana, andata in vigore a partire dal 1948, siamo già sulla via maestra della giustizia sociale.

La terra del Mugello nel periodo sopra citato era una terra devastata dalle differenze di classe; la classe contadina aspettava invano la realizzazione dei principi della Costituzione. Quella stessa classe aveva perso molti figli durante la lotta partigiana. Prima di arrivare alla scuola, c'è una piccola lapide seminascosta dagli alberi che ricorda 15 contadini fucilati dai nazifascisti; la gente del posto aiutava come poteva gli antifascisti: se dai balconi delle loro case stendevano indumenti bianchi, ci racconta Michele, la strada era libera; quelli neri erano segnale di pericolo. Si rischiava tutto a favore della libertà, il bene più prezioso per l'uomo. Questo messaggio bisogna gridarlo forte e chiaro a tutti gli alunni di ogni ordine e grado di scuola. Per questo la scuola non deve lasciare indietro nessuno.

Povero Pierino, si diceva a Barbiana, intendendo il figlio qualsiasi di privilegiati, fermati, aspetta gli altri!

Ho seguito tempo fa in televisione una intervista all'economista milanese Pietro Ichino i cui genitori, entrambi avvocati, erano amici di don Milani; la madre Francesca nel 1959 (Pietro aveva appena 10 anni) aveva ospitato a Milano i primi sei ragazzi della scuola, interessati ad assistere ad uno spettacolo che dava la Scala.

Nella lettera a una professoressa, dice Ichino, si parla di un Pierino figlio di ricchi per il quale è facile studiare. Credo che don Lorenzo si sia ispirato a me. Infatti mi disse una volta: “per ora non è peccato vivere nel privilegio, con tanti libri e cultura a portata di mano. Ma alla tua maggiore età lo sarà”.⁹

Michele continua a citare gli articoli della Costituzione legati al concetto di uguaglianza, articoli che non sempre trovavano applicazione in una società che favoriva i soliti pierini.

Riporta l'articolo 53: *Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.*

Perché è stato citato proprio questo? Chiede una ragazza del gruppo.

Perché, dice Michele, si collega strettamente al principio di uguaglianza e all'impegno assunto dalla Repubblica di rimuovere ogni ostacolo di ordine economico e sociale che di fatto impedisce la piena attuazione dell'uguaglianza dei cittadini, sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Infatti dall'articolo 53 si ricava che le tasse devono gravare secondo i gradi di ricchezza dei cittadini, sempre per il principio di equità. E invece sono sempre i poveracci che pagano. Diceva un alunno a Barbiana: *se lo sapesse il babbo che noi paghiamo e gli altri no, prenderebbe il mitra.* E poi non è giusto che si aumentino i prezzi dei beni. *Consumo gas e il prezzo è uguale per tutti, allora il povero è bello e fregato!*

I ragazzi scout siciliani sono completamente presi dalle parole dell'ex scolaro di Barbiana. Un ragazzo chiede in maniera diretta a Michele: *ma chi era per te don Milani?*

⁹ DA POMERIGGIO RAI DUE “RICOMINCIO DA QUI” del 18/3/2009: intervista a Pietro Ichino; conduttrice Alda D'Eusanio.

“*Per me era un prete, un prete e basta*”, gli risponde con franchezza; un prete che aveva deciso di fare scuola con amore ma anche con severità.

Ricorda che una volta si prese una di quelle sgridate perché aveva raccolto dal cestino alcuni fogli di revisione di “Esperienze pastorali” per fare delle esercitazioni di scuola. Quando don Lorenzo si accorse di ciò “apriti cielo e spalancati terra” lo sgridò a tal punto da farlo diventare piccolo come un micino, continua a raccontare Michele, “*ma in quel momento non dissi nulla*”.

Quando dopo molti anni i ragazzi della scuola si ritrovarono a fare i turni anche di notte perché don Lorenzo era molto malato, di fronte alla sua richiesta di raccontare i tempi da bambini con lui, Michele gli chiese a bruciapelo: *perché mi facesti così quel giorno? Non potevi dirmelo con calma? Spiegarmelo?*

E lui rispose: *vedi caro* (questo suo dire *caro* era un po’ una borghesata rimastagli dai tempi della sua alta formazione, dice sorridendo Michele) *se io te lo avessi detto con una forma gentile, lo avresti ricordato oggi? Dovevo fare così: la lezione doveva essere una e basta.*

Le parole di Michele creano un profondo silenzio intorno; silenzio come in chiesa, ma non stavamo zitti ... *in latino*.

Superato il momento emotivo, i ragazzi riprendono vigore e fanno delle considerazioni personali sul concetto di equità, preparando il terreno a ciò che sarebbe avvenuto nel pomeriggio.

Nel pomeriggio infatti gli stessi ragazzi avrebbero lavorato su alcuni articoli della Costituzione cercando di riscriverli in modo comprensibile, a misura di qualsiasi studente. Avrebbero avuto fogli, colla, fotocopie come era solito fare il don per portare avanti una scrittura “collettiva” (metodo usato per la “Lettera a una professoressa”).

Il tutto sarebbe poi stato assemblato con forbici, ritagli, incollaggi, monti e monticini.

La Costituzione conclude Gesualdi è figlia della Resistenza e il Monte Giovi, sulla cui costa c'è Barbiana, è stato uno dei luoghi significativi della lotta partigiana e toscana. Non c'è quindi sentiero migliore di quello che sale a Barbiana per incontrare di nuovo la Costituzione. Su questo sentiero si incontrano oggi simbolicamente quattro messaggi: la Costituzione, la Resistenza, il silenzio degli ultimi che si è fatto voce, la forza dell'insegnamento di don Lorenzo Milani.

I saluti

La lezione è finita ed io mi preparo ad andare via. È giusto che i ragazzi lavorino in santa pace.

Saluto Michele. Mi saluta con una stretta di mano amichevole. Saluto Giancarlo che mi dice: *“ricordati sempre dell'ultimo della classe: deve arrivare come gli altri”*. Lo farò *“parola di scout”* gli dico lasciandomi prendere dall'ambiente festoso creato dai ragazzi siciliani.

Non posso andare via senza salutare nuovamente don Lorenzo.

Ritorno sui miei passi del primo giorno. Il cancelletto è sempre aperto; prego per gli operatori di pace, felice di farlo per tutti. Penso agli ultimi giorni del priore e lo immagino nel momento del passaggio con ali grandi che si aprono pian piano, pronte a spiccare il volo.

Il mio viaggio a Barbiana è stato come questo momento immaginato ... un battito d'ali.

Grazie, amici di Barbiana, sarà difficile dimenticarvi.

Elena

3 agosto 2010 ore 12,40

Per chi volesse offrire un contributo volontario per questa iniziativa, può donare direttamente anche una piccola quota alla “Fondazione don Milani” da versare a mezzo bollettino postale sul conto corrente postale n. 61524872 intestato a:

Fondazione don Lorenzo Milani
Va G.Facibeni, 13 - 50141 - Firenze - FI

Indicare come causale del versamento: *contributo volontario alla Fondazione anno..*

grazie